



Notizie DALL' A. I. D. I. A.

Associazione Italiana Donne Ingegnere e Architetto

N. 5 - 2° - 3° QUADRIMESTRE 1997

PRIMO CONVEGNO NAZIONALE

Il primo Convegno Nazionale della nostra Associazione ha avuto luogo a Venezia, come era stato annunciato, nei giorni 29 e 30 giugno e 1° luglio.

Intorno alla Presidente Emma Strada, che l'anno prossimo festeggerà i 50 anni di laurea si sono radunate la Vicepresidente Ing. Elvira Poli in De Rosa, le colleghe Ingg. Lia Alocco, Gianna Alocco ved. Pugno Vanoni, Camilla Anghileri in Regalia, Luisa Bianchi, Delia Fle-matti, Pina Fle-matti, Maria Luisa Mondini in De Marchi, Maria Pepe, Concetta Puleo in Massa, Maria Vadjal, Liana Zetto, le Architetto Eugenia Parisella, Enrica Ra-verdino, Eirene Sbriziolo in De Felice, Giannella Zuccotti e la segretaria ing. Amour.

Scoccavano le dieci all'orologio della Torre in Piazza S. Marco quando le prime arrivate si sono ritrovate festosamente provenienti da diverse città: Torino, Milano, Trieste, Padova, Legnago, Roma, Napoli e perfino da Foggia.

Tra presentazioni, convenevoli e notizie delle molte, ah! troppe, colleghe impossibilitate ad intervenire al Convegno per altri impegni, sono trascorse le prime due piacevoli ore in riva alla laguna, nella variopinta cornice della folla cosmopolita che giunge da ogni parte del mondo ad ammirare l'eterna bellezza di Venezia.

Alle 12,30 il Sindaco di Venezia Avv. Tognazzi accoglieva con grande cortesia la rappresentanza delle congressiste, alle quali rivolgeva un cordiale benvenuto a nome della città, dichiarandosi lieto che le rappresentanti dell'ingegneria e dell'architettura avessero scelto come sede del loro primo Convegno Venezia. Egli ha ricordato che l'anno scorso si era svolto con successo il Convegno delle avvocate per discutere i problemi della loro professione. L'avvocato Tognazzi ha detto di nutrire viva ammirazione per le scienze esatte e per i numeri, che tanta parte hanno nella vita moderna e anche nella vita di un Sindaco, il quale tra i suoi molti impegni ha anche il dovere di preparare e discutere le cifre del bilancio comunale. In tali occasioni egli nota quanto la logica può aiutare a comprendere la matematica, perchè la matematica è logica.

Conversando amabilmente con la Presidente e la Vice-presidente ed informandosi dell'attività delle donne ingegnere ed architetto in Italia, il Sindaco ha offerto alle presenti un signorile rinfresco ed ha formulato infine i suoi migliori voti per il successo del Convegno e di tutte le colleghe.

Per calli e callette dal Palazzo del Comune le congressiste hanno quindi raggiunto in Frezzeria il Ristorante La Colomba, dove hanno gustato insieme un'ottima colazione.

STATUTO SOCIALE

La prima seduta di discussioni ha avuto luogo nel pomeriggio nella sede dell'Associazione Impianti Elettrici Veneto Adriatica, molto cortesemente messa a disposizione dalla SADE.

La Presidente Emma Strada ha aperto la seduta rivolgendo il suo affettuoso saluto alle colleghe e socie presenti, ringraziandole per avere risposto all'appello, ed un altrettanto affettuoso rimprovero alle molte assenti, anche tra quelle che in un primo tempo avevano promesso la loro partecipazione e poi non hanno saputo rinunciare ad altri impegni.

Il piacere di ritrovarsi insieme a discutere i propri interessi non compensa del resto il sacrificio di togliersi per pochi giorni dai soliti impegni?

Primo oggetto di discussione è stato lo Statuto Sociale, predisposto in occasione della costituzione ufficiale della AIDIA, di cui era già stata a suo tempo inviata copia alle socie.

Approvati i primi tre articoli sulla Costituzione, le Finalità e l'Organizzazione dell'AIDIA, l'esame del 4° Articolo sul Comitato Direttivo ha sollevato diverse proposte di modifiche:

- precisare che il Comitato Direttivo è Nazionale,
- non specificare il numero delle socie componenti il CDN che deve essere composto dalle Presidenti e dalle Vicepresidenti delle sezioni regionali, nonchè da sette socie elette dall'Assemblea Generale;

— le sette socie elette dall'A. G. sostituirebbero le delegate elette dalle sezioni in numero di una ogni venti socie;

— la Presidente Nazionale, che è anche Presidente del CDN viene eletta dall'A. G.;

— precisare che delle due Vicepresidenti una sia ingegnere e una architetta;

— limitarsi a una sola segretaria del CDN;

— durata in carica del CDN due anni come per le sezioni regionali.

Riguardo al 5° Articolo sull'Assemblea Generale si è ritenuto opportuno precisare che l'A. G. è valida in prima convocazione se è presente almeno il 50% delle socie, mentre in seconda convocazione è valida con qualsiasi numero di presenti.

E' stato abolito l'Art. 6° sulla nomina da parte dell'Assemblea Generale dei cinque membri del CDN.

Approvato l'Art. 7 (che diventa 6) sull'Attività Patrimoniale dell'Associazione, l'Art. 8 (che diventa 7) sull'Ammissione delle socie è stato oggetto di discussione per quanto riguarda la possibilità di ammettere donne italiane laureate all'estero o donne italiane laureate in Italia che risiedono ed esercitano la professione all'estero o anche colleghe straniere simpatizzanti come socie ad honorem.

Premesso che la nostra è una Associazione culturale, assolutamente apolitica, e ricordato che si propone di coltivare legami culturali con analoghe associazioni italiane e straniere, si è concluso che i diversi casi prospettati sono possibili ed augurabili al fine di realizzare gli scopi proposti, e che il testo dell'Art. 7 può rimanere immutato senza che ciò escluda l'eventualità di accogliere tra le socie colleghe italiane laureate o residenti all'estero o di offrire la tessera ad honorem a colleghe straniere; così come diverse colleghe italiane sono già socie della Society of Women Engineers degli Stati Uniti.

E' un primo passo verso quella Federazione Internazionale che ci auguriamo di vedere realizzata in un prossimo futuro.

Per quanto riguarda l'ammissione delle nuove socie, previa domanda firmata da due socie effettive, si decide che non è il caso di precisare altre modalità disciplinari e che eventualmente spetta al CDN di esaminare i casi speciali e di pregare una socia indesiderabile di dare le dimissioni, così come avviene in altre associazioni.

ELEZIONI

Erano in programma per la prima seduta anche l'elezione delle cariche nazionali, ma poichè a tale data le sezioni regionali non erano ancora formate, si è ritenuto opportuno rinviarle ad un prossimo avvenire e riconfermare in carica per un anno il CDN designato all'atto della costituzione.

RENDICONTO BILANCIO

La segretaria e tesoriera rende conto delle spese effettuate nel 1957, che ammontano a tutto giugno a L. 48.265, — (per atto notarile, stampa Bollettino, cancelleria, posta e telegrafo e distintivi per il Convegno) contro un attivo di L. 32.000, — dalle 32 quote già versate. Poichè si hanno già 77 adesioni (di cui 20 devono ancora versare la quota 1956) se tutte le socie provvedessero a versare le 1000 lire di quota, le spese prevedibili per il 1957 sarebbero già coperte, grazie alla generosità della SADE che ha offerto la sede per il Convegno.

La quota fissata di 1000 lire è quella che viene al CDN per il Bollettino ed altre spese generali. Le sezioni regionali dovrebbero richiedere alle socie una quota di L. 1200 o L. 1500 di cui 200 o 500 lire resterebbero a coprire le spese della sezione.

Con la raccolta delle quote si chiude la prima seduta.

LA DONNA NELLE PROFESSIONI DELL'INGEGNERIA E DELL'ARCHITETTURA

Il Tema proposto per la seconda seduta è stato giudicato un poco vago e troppo ampio e tuttavia dalla narrazione dell'esperienza professionale di ciascuna delle intervenute si può comporre un quadro d'insieme abbastanza completo, come cercheremo di esporre, senza attenerci all'ordine cronologico degli interventi.

Tra le ingegnere e le architetture vi sono libere professioniste, dipendenti di aziende, o di enti pubblici e, soprattutto insegnanti, a parte s'intende quelle che per amore della famiglia hanno rinunciato ad esercitare la professione.

La prima libera professionista è stata Emma Strada che ha incominciato a lavorare fin dal V anno nello studio del Padre nel lontano 1908, quando una donna che andava a fare i rilievi topografici per la costruzione di una ferrovia, con galleria in curva sotto un edificio, suscitava un tale assembramento di curiosi da impedirle di usare correttamente gli strumenti.

Alla libera professione si dedicano ora molte colleghe sia nell'ingegneria civile che nell'architettura e fanno case, scuole, villette, chiese, calcoli in cemento armato, cartografia, e altre varie opere.

Tra le libere professioniste sono anche da comprendere alcune colleghe che dirigono un'azienda propria da sole o in collaborazione col marito e tutte dimostrano di sapersela cavare molto bene e di avere lo spirito di iniziativa e l'intraprendente sicurezza che occorrono per andare avanti.

La libera professione è agli inizi difficile per un uomo e tanto più lo è per una donna che trova in partenza delle ostilità, specie se vuole entrare in un campo di attività nel quale fino allora non si era mai presentata una donna. Per es. nei collaudi per conto del Min. LLPP, del Genio Civile,

o dell'INA CASA. « Che non vi sia mai stata una donna prima » non è una ragione sufficiente per escludere quelle che hanno l'interesse, la preparazione e la capacità adatte; si tratta di ribattere e di insistere finchè si ottiene. Questo è il consiglio della Vicepresidente De Rosa, la quale è appunto riuscita ad ottenere l'incarico di collaudatrice di Enti pubblici vari a Milano, a Roma ed a Venezia.

In genere, affinché una donna riesca ad esercitare la libera professione è bene che sia appoggiata o almeno introdotta dal padre o da un fratello e che lavori in collaborazione con un collega. Sta di fatto però che diverse colleghe sono già riuscite ad atterrarsi nella libera professione da sole, sia per la parte progetti e calcoli in cemento armato che per la parte direzione lavori.

Per prevenienza contro gli alti e bassi della libera professione alcune colleghe concorrono a cattedre nelle scuole medie o professionali o negli istituti tecnici superiori, come attività secondaria, ma continua, che lascia molte ore libere da dedicare ad altri lavori.

A giudicare dalle intervenute, del resto, più della metà delle conegne si dedica all'insegnamento e qualcuna con vero senso di vocazione. Il campo dell'insegnamento presenta diversi vantaggi, anzitutto quello che le donne hanno già da tempo vinto le prevenzioni, dimostrando quanto sono coscienziose, entusiaste ed attaccate al loro lavoro. Al successo nell'insegnamento contribuiscono diversi fattori: uno intrinseco, che è l'istinto materno che conferisce alle donne una naturale attitudine all'insegnamento, l'altro dovuto al fatto che gli impegni familiari, spesso preminenti nella vita di una donna, mai si conciliano con gli impegni della professione, sia in uno studio che alle dipendenze di terzi, mentre l'insegnamento lascia più tempo libero. Perciò i familiari, genitori e marito insistono nel consigliare alla donna questa via. D'altronde se ne dichiarano tutte molto soddisfatte, anche quelle che entrando nell'Università avevano deliberatamente escluso l'insegnamento dal loro avvenire. L'insegnamento è vario, richiede studio continuo per tenersi aggiornate nelle materie tecniche, offre negli Istituti Tecnici superiori possibilità di dedicarsi alle ricerche di laboratorio, dove le donne dimostrano particolare abilità. E gli allievi con il loro vivo interesse rendono attraente il compito di istruirli. All'Istituto Radiotecnico di Milano per es. sono le donne che costituiscono la parte stabile e continuativa del corpo insegnante.

Parlando di insegnamento si comprendono anche le Facoltà d'Ingegneria e di Architettura dove si contano già molte colleghe tra gli assistenti e dove qualcuna ha già ottenuto la libera docenza ed altre si preparano a concorrere.

Le colleghe che prestano la loro opera alle dipendenze di terzi sono relativamente poche: 1/4 a giudicare dalle congressiste. Sono consulenti, funzionarie e dirigenti d'azienda. Al di fuori del loro impiego difficilmente hanno

tempo di dedicarsi ad altre attività a parte i soliti impegni familiari.

Negli impieghi in genere si è oramai ben disposti a riconoscere alla donna la sua capacità di lavoro ed a concederle delle retribuzioni equiparabili a quelle dei colleghi, ma solo fino ad un certo grado, cioè in posizione subordinata e preferibilmente con incarichi di segreteria, di studio e ricerca o di consulenza. In alcune grandi industrie purtroppo la carriera di una donna viene sbarrata con molti pretesti, ma senza altro vero motivo che quello di non volere ammettere una donna nei ranghi direttivi solo perchè è una donna. Anche quando di fatto una donna dimostra di avere la preparazione e la capacità necessarie per assumere responsabilità direttive.

Sono stati citati a questo proposito in seduta i casi di due colleghe di cui per ovvie ragioni non facciamo i nomi. Una collega ingegnere, mentre era in attesa della promozione promessa per meriti professionali, dopo molti anni di servizio esplicato con funzioni direttive, è stata licenziata per raggiunti limiti di età, non volendo la direzione riconoscere « per principio » la qualifica di dirigente ad una donna.

L'altra collega invece dopo 34 anni di servizio e raggiunto il penultimo grado della carriera tecnica ha rischiato di perdere il posto perchè l'Amministrazione da cui dipende aveva approvato un articolo in cui si stabiliva che: « E' esclusa ogni assunzione di personale femminile per i ruoli della categoria tecnica. Il personale femminile non potrà ricoprire posti di grado superiore al III ».

Ella riuscì tuttavia a salvare la sua posizione dichiarando che avrebbe fatto ricorso al Consiglio di Stato se tale articolo fosse stato applicato al suo caso.

E' da tenere presente che tale articolo del Regolamento di quell'Ente era stato approvato quando già era entrata in vigore l'attuale Costituzione della Repubblica Italiana.

LA DONNA LAVORATRICE E LA COSTITUZIONE

La nostra Costituzione, che è stata giudicata una delle più progredite, contempla infatti in diversi articoli la posizione della donna che lavora, i suoi diritti e i suoi doveri.

Il primo di questi è l'art. 37 che dice:

« La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di doveri, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare ed assicurare alla madre ed al bambino una speciale ed adeguata protezione. La legge stabilisce il minimo di età per il lavoro salariato ».

Un altro è l'art. 51:

« Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere ai pubblici uffici ed alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge ».

Da notare però che in calce all'art. 37 sta scritto: « ved. Giurisprudenza art. 31 » e questa dice: « Gli art. 37 e 31 della Costituzione che riconoscono alla donna lavoratrice gli stessi diritti spettanti al lavoratore non sono di immediata applicazione e pertanto è legittimo il licenziamento di talune infermiere, le quali violando il divieto regolamentare abbiano contratto matrimonio ».

D'altra parte vi sono diversi altri articoli da invocare per chi non si accontenta della non immediata applicazione della parità di diritti, per es. l'art. 3 che dice:

« Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di lingua e di religione. E' compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori nell'organizzazione politica, economica e sociale del paese ».

Poichè è compito dei buoni cittadini adoperarsi per rendere viva ed operante la Costituzione, osservandola e facendola osservare, si invitano le colleghe a segnalare quei casi in cui si limita di fatto l'uguaglianza delle condizioni di lavoro, affinché il Comitato Direttivo dell'AIDIA possa esaminare l'opportunità di coordinare una eventuale azione di gruppo (esclusi cioè i casi personali), essendo appunto tra gli scopi della nostra Associazione di valorizzare il lavoro della donna nel campo della tecnica e di favorire l'assistenza reciproca nel campo della professione.

LEGAMI CULTURALI CON ALTRE ASSOCIAZIONI

Per quanto riguarda i legami culturali e professionali con altre analoghe associazioni nazionali ed estere, la segreteria comunica che l'Associazione è in buone relazioni con la Società delle Donne Ingegnere degli Stati Uniti S. W. E., la quale aveva invitato una collega dell'AIDIA a partecipare alla loro Riunione annuale che ebbe luogo in primavera a Houston nel Texas. Nessuna collega purtroppo ha potuto parteciparvi e ci siamo dovute accontentare di spedire in vece nostra un telegramma.

E' augurabile che qualche collega abbia in futuro la possibilità di accettare questi inviti che tanto giovano a rinsaldare buone relazioni e scambi di idee, ponendo le basi per una comune intesa di propositi.

Di una diunione internazionale che ha avuto luogo a Torino si dà notizia a pag. 5 .

Al termine della seconda seduta le congressiste si recano in gruppo alla Messa grande in S. Marco.

COCKTAIL DALLA VICEPRESIDENTE

Nel pomeriggio della domenica la gentilissima Vicepresidente con il consorte Ing. Vittorio de Rosa, Capo Compartimento delle FF.SS. a Venezia, hanno accolto le congressiste nella loro bella dimora in Palazzo Giovanelli, offrendo un ricco cocktail sulla terrazza prospiciente il Canal Grande, vivificata da una arietta particolarmente apprezzata in quei giorni.

Nella riunione rallegrata da animate chiacchiere sono state consegnate le tessere alle nuove socie intervenute al Convegno.

Ai cortesi ospiti le congressiste hanno espresso i più vivi ringraziamenti per la loro solerte opera di organizzatori.

GITA A SOVERZENE

Lunedì 1° luglio un pullmann attendeva le colleghe (quelle almeno che non erano partite al richiamo di improrogabili impegni) per portarle a visitare gli impianti idroelettrici della SADE.

Prima tappa sopra il lago di Santa Croce dove il Direttore Centrale della SADE Ing. Mario Mainardis si trovava ad attendere le congressiste e ad offrire loro gentilmente la prima colazione.

Proseguendo il viaggio in pullmann, l'Ing. Mainardis illustrava il sistema degli impianti costruiti sul Piave e sui suoi affluenti per regolarne il corso e fornire con continuità energia elettrica alla Venezia.

Finora sono in funzione dieci centrali alimentate da cinque serbatoi, il più grande dei quali è quello di Pieve di Cadore. Qui la comitiva sostava visitando la cabina dei comandi dove si sorveglia ora per ora il comportamento della diga in funzione del tempo, delle condizioni ambientali e del carico.

Per le registrazioni continue di cui è oggetto, la diga ha assunto la funzione di un modello al vero, che è di prezioso aiuto ai progettisti di altre dighe ed in particolare di quella che sarà costruita a poca distanza per chiudere la stretta gola del Vajont e creare un altro grande vaso che completerà la regolazione delle acque del Piave.

All'una la comitiva faceva tappa a Pieve di Cadore dove era pronta una prelibata colazione offerta dalla SADE, mentre un temporale dava spettacolo sulla montagna.

Al pomeriggio visita alla centrale in caverna di Sovrzene, opera grandiosa non solo dal punto di vista elettrico, ma anche architettonico.

Nell'atrio di accesso pregevoli mosaici illustrano gli impianti della SADE; la galleria di accesso, lunga mezzo chilometro e illuminata a luce indiretta, sì che non sembra di addentrarsi nella viva roccia, ma di passeggiare in un corridoio.

La centrale in caverna, coi suoi quattro gruppi verticali da 55.000 kW ciascuno ha il soffitto decorato da un grande affresco ed appare illuminata da sei grandi finestroni posti su due lati: l'illusione delle finestre è così ben riuscita che si stenta ad immaginare la roccia dietro alle finte vetrate.

Dalla sala quadri si domina la sala macchine. In una caverna adiacente sono sistemati in celle interruttori e trasformatori. All'esterno è la stazione di smistamento a 150 e 220 kV.

Curata in tutti i particolari la centrale attrae molti visitatori. In quello stesso giorno infatti erano venuti due ingegneri delle Filippine, dai quali abbiamo saputo che anche da loro vi sono delle donne laureate in ingegneria ed in architettura che esercitano la professione.

All'Ing. Mainardis, ospite impareggiabile per la competenza e la passione di costruttore ed animatore di tante opere, sono andati i più vivi ringraziamenti delle colleghe che hanno concluso con questa istruttiva gita il loro I Convegno.

INTERVISTA ALLA RAI

Dalla viva voce della Vicepresidente, un radiocronista ha voluto sapere lo scopo del Convegno Nazionale degli «ingegneri in gonnella», dicendo che gli era difficile pensare senza scetticismo al sesso gentile alle prese con strutture in cemento armato ed apparecchi elettrici.

Ma Elvira De Rosa ha confermato che già parecchie donne lavorano con successo nei campi dell'ingegneria e dell'architettura. Una certa prevenzione esiste ancora, specie in Italia, dove rappresentiamo ancora una minoranza. Dovremo vincere ostacoli e prevenzioni, sia con una collaborazione veramente fraterna, tra di noi, sia dimostrando tutto l'impegno possibile nel lavorare come e forse meglio degli uomini. D'altra parte la nostra laurea è stata ottenuta con studi pari a quelli dei nostri colleghi e quindi è giusto che i nostri lavori vengano apprezzati e valutati alla pari.

L'intervista è stata trasmessa dal Gazzettino della Venezia mercoledì 3 luglio.

RIUNIONE INTERNAZIONALE A TORINO

Sabato 22 giugno è venuta a Torino Mrs. Beatrice Hicks, con il consorte Ing. Chipps, per la visita da tempo promessa, accolta dalla Presidente Emma Strada, dalle colleghe Amour, Bursi, Cornaglia, Ilardi, Lange, Nuvoli e Zuccotti. Alla riunione che ha avuto luogo al Caval 'd Brons sono intervenute anche l'Ing. Carlini da Genova e l'Arch. Varetti da Roma; dalla Francia è giunta appositamente M.me Emile Contesso, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Costa Azzurra.

Mrs. Hicks, laureata in ingegneria meccanica, è Presidente della Newark Control Co. che fabbrica apparecchi di regolazione per impianti termici. Era venuta in Europa

per un giro di conferenze sullo sviluppo della piccola e media industria negli Stati Uniti, ma a noi ha parlato delle donne ingegnere americane, del loro crescente numero e peso nell'attività industriale del paese e delle possibilità di carriera. Queste sono in genere più favorevoli nelle minori industrie e soprattutto nei nuovi settori di lavoro aperti dal progresso scientifico: chimica, elettronica ed energia nucleare, dove non vi sono ancora radicate tradizioni gerarchiche e dove si offrono maggiori opportunità al contributo dell'ingegno personale. Del resto che l'opera femminile sia ricercata lo dimostra la propaganda che la S. W. E. svolge, sia nelle scuole medie che presso il pubblico in genere, con l'appoggio delle autorità, sui giornali ed alla televisione, per illustrare le possibilità che il campo dell'ingegneria offre anche alle giovani e per incoraggiarle a seguire gli studi tecnici superiori.

Nel pomeriggio Mrs. Hicks e consorte e M.me Contesso hanno visitato la Basilica di Superga e si sono congedati lieti dell'accoglienza ricevuta.

SOGGIORNO A SCOPO DI STUDIO NEGLI STATI UNITI

Al termine della sua visita Mrs. Hicks si è generosamente offerta di ospitare una o due colleghe italiane che vogliono seguire un corso di perfezionamento all'Università, mettendo a loro disposizione una camera a due letti nella sua abitazione ad Upper Montclair. Questa cittadina che conta 60.000 abitanti, dista una ventina di km. da New York, vale a dire un'ora di ferrovia dalla New York University, poco più di un'ora dalla Columbia University, altrettanto dal Brooklyn Polytechnic Institute, e dal Pratt Institute of Engineering and Practical Arts, 50 minuti dal Montclair State Teacher College.

Distanze che si possono comodamente percorrere due volte al giorno, avendo in compenso il grande vantaggio dell'amichevole appoggio di una collega e di poter vivere in una cittadina tranquilla dove abitano in prevalenza famiglie di professionisti.

Chi volesse prendere in seria considerazione questa offerta dovrebbe anzitutto precisare in quale ramo di studio desidera perfezionarsi e presso quale Università, tenendo presente che le spese scolastiche per un anno «full time» si aggirano intorno ai mille dollari. Per maggiori informazioni scrivere alla segretaria Ing. Amour.

RAPPRESENTANTI FEMMINILI NELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI

Riteniamo opportuno far sapere che il Presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino, Architetto Vairano, nel suo discorso prima delle elezioni del Consiglio ha auspicato l'elezione di almeno una rappre-

sentante femminile in seno al Consiglio dell'Ordine, visto che oramai le colleghe iscritte all'Albo costituiscono circa 1/3 di tutti gli architetti della Provincia.

Mentre siamo liete di dare atto all'Arch. Vairano del suo senso di equità nel voler riconoscere l'opera professionale delle colleghe, dobbiamo fare presente che nessuna donna è stata finora eletta tra i membri del Consiglio dell'Ordine degli Architetti.

Non è forse nel loro interesse di libere professioniste di partecipare alla vita dell'Ordine e non toccherebbe a loro di favorire l'elezione di una collega? Tanto più che la loro collaborazione nel Consiglio sarebbe gradita.

FONDAZIONE DELLA SEZIONE ROMANA DELL'AIDIA

Nelle prime due riunioni d'autunno le colleghe di Roma sono venute nella determinazione di fondare definitivamente la sezione romana dell'AIDIA ed a questo scopo si sono ritrovate il 25 Novembre le colleghe Ingg.:

Maria Luisa GANASSINI, libera professionista, contitolare di Ufficio Brevetti e Docente alla Scuola di Architettura di Roma;

Maria Luisa SAGRAMORA, libera professionista;

Berta SUFER in MASSARA, Ingegnere Principale di sezione al Min. LL.PP.;

Michela VANNINI in SCAGLIOTTI, assistente al Laboratorio di Elettrotecnica dell'Università; e le Arch.:

Zita ALT in MAZZA, libera professionista;

Enrica MARCHISIO in SALAMONE, libera profess.;

Maria Teresa SARNO, libera professionista;

Cecilia VARETTI, libera professionista.

Ha partecipato alla riunione la segretaria nazionale Ingegnere Amour, portando i saluti e gli auguri della Presidente Emma Strada e le notizie del I Convegno.

Da Roma aveva partecipato al Convegno una sola architetta; si è notato che ciò era in parte da attribuire alla

distanza della sede scelta e si è proposto di scegliere per il prossimo Convegno una città a mezza via tra Milano e Roma, per es. Firenze.

A norma dello Statuto Sociale si è proceduto infine alla fondazione della sezione con l'elezione delle cariche. Queste sono state così attribuite:

Presidente: *Maria Luisa Ganassini,*

Vicepresidente: *Maria Luisa Sagramora,*

Segretaria: *Cecilia Varetti.*

Varie proposte sono state avanzate per la scelta di una sede, senza tuttavia definire la questione e lasciando alla Presidente di decidere di volta in volta, così come si usa a Torino ed a Milano.

Alla nuova Sezione Romana dell'AIDIA tutti i più vivi auguri di prospera attività, con la fattiva collaborazione di molte socie.

VITTORIA

Siamo liete di segnalare che la collega Arch. Maria Vittoria Ilardi ha vinto il primo premio nel concorso di secondo grado indetto dalla Città di Torino per la ricostruzione della scuola elementare Torquato Tasso.

L'edificio a tre piani sorgerà tra vasti giardini nella zona archeologica compresa tra il corso Regina Margherita, via XX Settembre e Piazza Cesare Augusto, con ingresso da Porta Palatina. Sviluppata su pianta ad «elle», la scuola disporrà di 25 aule, affacciate su vaste stanze per riunioni e giochi, che potranno accogliere 800 alunni.

Alla valente collega molte vive felicitazioni

BUON ANNO 1958

A tutte le colleghe vicine e lontane la Presidente Emma Strada rivolge i suoi affettuosi auguri di felice attività e successo personale e professionale per l'anno ora iniziato.

Alla nostra Associazione l'augurio di ricevere nuovo impulso dalla attiva collaborazione di tutte le socie.

Redazione delle NOTIZIE presso la Segreteria - Via Vincenzo Vela, 47 - Torino

Sig. Dott. Ing. Arch.

GABIATI ANNA MARIA IN CORNAGLIA
GORSO VITTORIO EMANUELE 162
TORINO

In caso di mancato recapito ritornare alla Redazione.

